Conflitto tra gli inquirenti in relazione agli attentati?

La Procura da una parte e l'ufficio politico e l'ufficio istruzione dall'altra avevano già assunto atteggiamenti contrastanti verso i fermati - Milano: all'esame la decisione della Procura romana di avocare a sè il procedimento per la strage

MILANO, 20 dicembre Nell'istruttoria sulla strage di piazza Fontana e sui feri-menti nella capitale si stanno ormai disegnando conflitti ben più seri di quello relativo alla competenza della Procura di Milano o della Procura di Ro-

competenza della Procura di Milano o della Procura di Roma.

Riesaminiamo i fatti. All'indomani della tragedia, le indagini della polizia di Milano puntano immediatamente sugli ambienti neo-anarchici, per esplicita dichiarazione del commissario dottor Calabrese, dell'ufficio politico della questura; dichiarazione subito confermata da numerosi fermi. Il Valpreda, invece, è fermato su ordini impartiti da Roma; ed infatti viene subito trasportato nella capitale dove lo seguirà il principale teste d'accusa, il tassista Cornelio Rolandi. Immediatamente dopo si apprende, attraverso in discrezioni giornalistiche che a indirizzare l'ufficio politico della polizia sulla pista degli anarchici sarebbe stato il consigliere Antonio Amati, capo dell'ufficio istruzioni del Palazzo ed incaricato dell'istruttoria sugli attentati del 25 aprile a Milano e su altri commessi in precedenza in tutta Italia.

Val la pena di ricordare che

Italia.

Val la pena di ricordare che per quest'ultima istruttoria, il consigliere Amati e l'ufficio politico della questura aveva-no agito in stretto contatto, tanto che il magistrato, re-candosi in Svizzera a sollecitare l'estradizione di un imputato, si era fatto accompagna-re da un funzionario dell'uffi-

cio politico.

A questo punto che cosa succede? Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pao-

lillo, incaricato dell'istruttoria sulla strage, interroga e poi rilascia puntualmente tutti i fermati dall'ufficio politico, che nel frattempo certa stampa aveva indicato come gravemente sospetti. L'unico che non tornerà a casa è Giuseppe Pinelli, morto in questura. Ciò significa evidentemente che il magistrato ritiene insufficienti gli indizi forniti dall'ufficio politico; che la procura non condivide la linea seguita dalla questura. Il castello accusatorio di quest'ultima vacilla?

cilla?

Ed ecco ieri, un nuovo colpo di scena. Il consigliere Amati ordina una perquisizione in casa di Giangiacomo Feltrinelli, ed ottiene dal ministero degli Interni il ritiro del passaporto all'editore, che però si trova già all'estero. Scopo ufficiale della perquisizione:

rintracciare un volantino che sarebbe stato inviato al Feltrinelli e a un istituto olandese; un volantino identico era stato trovato dopo l'esplosione del primo aprile scorso alla RCA di Milano.

A questo punto occorre fare un altro passo indietro. L'editore e la moglie avevano a suo tempo confermato l'alibi dei coniugi Giovanni Corradini ed Eliane Vincileoni, imputati di concorso in tentata strage per gli attentati del 25 aprile precedente, e scarcerati poi dopo ben 7 mesi di galera. Successivamente, il 4 dicembre scorso, il Feltrinelli era stato convocato dal dottor Amati il quale, dopo averlo avvertito che doveva considerarsi indiziato per gli attentati del 25 aprile e quindi scegliersi un difensore, gli aveva chiesto appunto del volantino. L'editore avvebbe risposto di non sapere se gli era giunto o meno; comunque il fatto era possibile poiche l'istituto Feltrinelli raccoglie materiale del genere, così come un istituto di Amsterdam.

Il Feltrinelli poi, confermando

n raccoglie materiale del genere, così come un istituto di Amsterdam.

Il Feltrinelli poi, confermando un precedente interrogatorio, avrebbe detto di aver conosciuto occasionalmente alcuni dei giovani imputati dell'esplosione del 25 aprile.

Ed ecco il punto. Il « Corriere della Sera », dando ampia notizia della perquisizione e del ritiro del passaporto, aggiunge oggi che «secondo l'opinione diffusa fra alcuni inquirenti esisterebbe un legame fra l'editore ed i gruppi neo-anarchici. In particolare, si sospetta che egli finanziasse gruppi eversivi per scopi che, allo stato attuale, nessuno è in grado di chiarire obbiettivamente ».

Ed il quotidiano precisa con

allo stato attuale, nessuno è in grado di chiarire obbiettivamente ».

Ed il quotidiano precisa anche i modi in cui sarebbero avvenuti i «finanziamenti »: «alcuni avanzano l'ipotesi che la traduzione di libri fosse un pretesto per finanziare il movimento anarchico ». Ciò sarebbe dimostrato da una lettera sequestrata ai Corradini e, vedi caso, allegata agli atti dell'istruttoria sugli attentati del 25 aprile, in cui uno degli imputati fino ad ora in carcere scriveva ai coniugi di aver tradotto una parte dell'opera di Bakumin «Stato ed anarchia ed altri scritti » poi pubblicati da Feltrinelli.

Tutto questo sta ad indicare una cosa: l'ufficio politico della questura ed il consigliere Amati sospettano che, dietro i giovani imputati o indiziati per le esplosioni, da quelle del 25 aprile, alle più recenti, ci fosse, almeno come finanziatore, il Feltrinelli. Ciò

è provato da un altro fatto.
All'indomani della strage di piazza Fontana, l'ufficio chiese alla Procura l'autorizzazione a perquisire lo studio di Feltrinelli. Ma ricevette un rifiuto. Ora la stessa autorizzazione è stata concessa dal consigliere Amati. L'antitesi dunque è evidente, ufficio politico ed ufficio istruzione hanno un orientamento che la Procura non condivide.

E ancora, i coniugi Corradini sono stati nuovamente convocati dal consigliere Amati; si è presentato invece il difensore, on. Malagugini, il quale ha fatto presente che la Vincileoni è ammalata. L'avvocato ha tenuto poi a far sapere che il famoso libro di Bakunin non era mai stato pagato ai Corradini, tanto che questi si erano visti costretti a spedire, proprio tramite lo studio Malagugini, una raccomandata al Feltrinelli, giusto il giorno della strage. L'altro difensore dei coniugi, professor Dall'Ora, inviava intanto una lettera di protesta al « Corriere della Sera ».

A questi conflitti più o meno latenti, si aggiunge l'altro già noto e relativo alla competenza a condurre l'istruttoria. Stamane la Procura di Milano ha ricevuto i documenti in base ai quali quella di Roma ritiene di dover condurre lei il procedimento. Tali documenti saranno studiati la prossima settimana, con l'intervento anche del procuratore generale dottor Riccomagno, fino ad ora ammalato. Poi la Procura milanese deciderà se accettare la richiesta di Roma o aprire il conflitto che dovrebbe in tal caso essere risolto dalla Cassazione.

Peseranno gli altri conflit-ti anche su quest'ultimo? E' una domanda che si può por-

Pier Luigi Gandini